

L'ECO DELL'ALTANA

LA VENEZIA CELATA DEL COMMISSARIO ALDANI

CRONACHE EDITORIALI

Il nuovo racconto inedito per i lettori

Un'indagine che risale al 2010, quando Aldani era ancora aggregato pro tempore alla Questura di Treviso

CI RISIAMO. Aldani, Catozzi e Treviso. Che Catozzi avesse un debole per Treviso, visto che ci ha vissuto per anni, lo avevamo scritto oltre un anno fa. Che esistesse più di un racconto ambientato nella splendida città veneta, a corollario del difficile periodo nel quale Aldani era in forze alla Questura di Treviso, lo avevamo parimenti messo nero su bianco. A beneficio dei lettori aggiungiamo che l'indagine di *Solo fango* si svolge nell'autunno del 2010, mentre quella de *La tastiera vermiglia* (l'altro racconto trevigiano), si svolge otto mesi dopo, nel giugno 2011. Pertanto, se l'altro non lo avete ancora letto, iniziate pure da questo...P



Foto di Pixabay (Pexels, licenza CCO)

Per ricevere il racconto basta lasciare la propria email sul sito dell'autore. A pag. 12 le istruzioni.

REPORT #TREVISO

Il racconto ritrovato

IL LETTORE ATTENTO forse ricorderà quanto scrissi lo scorso anno su L'Eco dell'Altana n. 2, quello con l'hashtag #TREVISO. Non è un caso che anche l'hashtag di questo report sia esattamente lo stesso (in realtà ero tentato di mettere un bel #TREVISO2, ma poi ho rinunciato...). Ebbene sì, ho convinto di nuovo l'Autore a pubblicare uno dei racconti inediti che tiene nel cassetto, e tra i tanti ho scelto *Solo fango* che, per l'appunto, fa ancora una volta riferimento al periodo in cui Aldani era aggregato pro tempore alla Questura di Treviso. Spero che i lettori apprezzeranno, di certo il racconto ha un titolo folgorante (sì, l'ho scelto io cambiando il precedente che era alquanto dozzinale...). Un'ultima annotazione: come spiega il solito Autore qui a lato, mi sono fatto convincere a riproporre la rubrica fotografica "I luoghi di Aldani" aprendola al contributo esterno. In verità sono perplesso, non so quanti lettori il Catozzi riuscirà a coinvolgere in questa avventura, ma tant'è, ci teneva così tanto che non ho avuto cuore di dirgli di no. Staremo a vedere. Nel frattempo voi cercate di sostenerlo...

Michele Catozzi

Claudio "Schinco" Danieli

DIETRO LE QUINTE

Grandi lettori e fotografi d'eccezione

Contributi originali alla rubrica "I luoghi di Aldani"

COSA SUCCEDDE mettendo insieme tre lettori, che sono anche grandi fan del commissario Aldani, le cui immagini di Venezia spopolano su Instagram? Ebbene, succede che la rubrica fotografica "I luoghi di Aldani" acquista una profondità inaspettata grazie alla sensibilità di tanti "occhi" differenti!

Ecco dunque Riccardo Montagner (@rossozaccaria), Simonetta (@simonetta9744) e Maurizio Zanetti (@mauzzan) alle prese con Venezia e con il nostro caro commissario. L'ordine alfabetico è d'obbligo, ma devo riconoscere che con Maurizio Zanetti c'è stata una concomitanza ideativa sorprendente. Avevo infatti

già convinto Schinco a inserire nell'Eco 8 "I luoghi di Aldani" e, soddisfatto, stavo pensando di coinvolgere alcuni amici lettori. Nello stesso momento Maurizio, leggendomi nel pensiero, mi ha sottoposto un lungo elenco di immagini e citazioni. Schinco ha dato l'ok e ora il risultato è sotto i vostri occhi.

DIETRO LE QUINTE

Solo fango nella Treviso di Aldani

Nonostante la malinconia di fondo, dal racconto traspare la bellezza della città veneta

RACCONTO MALINCONICO, perché un autunno precoce sferza la città e le colline asolane, perché la pioggia domina le scene e l'acqua dei tanti rami del fiume Sile che attraversano Treviso sono melmose e plumbee, come il cielo che incombe sui passanti frettolosi che cercano riparo dalla pioggia. Eppure la bellezza della città traspare comunque. Piazza dei Signori con la torre civica che scandisce le ore, il Calmaggione, la via porticata cuore della città che unisce piazza dei Signori a piazza Duomo, la Pescheria circondata dalle acque del

Cagnan, la campagna brumosa che ancora resiste alle lottizzazioni delle villette a schiera.

Torniamo però al Calmaggione (ufficialmente "via Calmaggione", ma nessuno in città la chiama così). Era il cardo massimo nella Tarvisium romana e il suo nome deriva dal latino *callis maior* (strada maggiore), che nel medioevo ha sostituito l'originario *cardo maximus*.

Ok, bando alle chiacchiere: tutto ciò per dirvi che, se passate in città, non mancate di farvi un giro "nel" Calmaggione! 

L'isola della Pescheria, attornata dalle acque gorgheggianti del Cagnan, il Calmaggione visto da piazza dei Signori e la torre civica con l'orologio.

LETTURA

IL CAGNAN

Aldani camminò svelto riparandosi alla meglio dal forte vento che si insinuava nelle vie, spazzando i lastricati irregolari e trascinandosi dietro cartacce e foglie secche fin sotto i porticati e le soglie dei negozi.

All'altezza della Pescheria si fermò a osservare il Cagnan, uno dei tanti rami del fiume Sile che scorreva veloce sotto il ponte e tra i palazzi antichi e le vecchie case, un flusso compatto d'acqua melmosa e solcata di detriti galleggianti, una striscia marrone ben diversa dal fiume tranquillo e trasparente che lasciava intravedere sul fondo banchi di pesci argentei e la vegetazione ondeggiante. Il fiume che traversa la città e si frantuma in cento fosse, rogge e canali, quel rivo immortalato da Dante nella sua Commedia, il fiume come specchio stesso della città. Limpido, invitante, quasi bucolico, eppure infido, le alghe occultano buche, la superficie appena smossa nasconde gorgi osceni che trascinano sotto gli incauti. Il Sile, una manna per i suicidi che non amano corde o pistole.

(tratto da *Solo fango*)



Foto di Geobia (Wikimedia Commons, CC BY-SA 4.0)



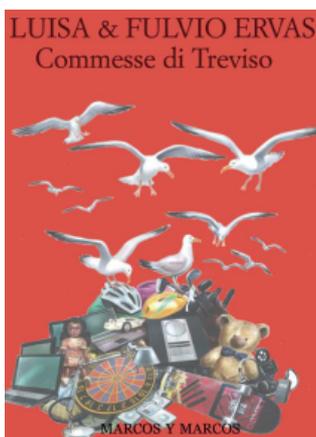
Foto di Voyageur (Wikimedia Commons, CC BY-SA 2.5)

IL LIBRO

L'ispettore Stucky

*Il poliziotto di Treviso
creato da Fulvio Ervas*

VISTO CHE siamo in tema "Treviso", segnaliamo il giallista (ma non solo) Fulvio Ervas, creatore del personaggio dell'ispettore Stucky della Questura di Treviso che indaga in città ma anche nel Nord Est. Ervas ha scritto nove romanzi (tutti per Marcos y Marcos e il primo, *Commesse di Treviso*, insieme alla sorella Luisa) con un registro molto brillante, quasi comico, e calato sul territorio Veneto. 



Commesse di Treviso, la prima indagine dell'ispettore Stucky (Marcos y Marcos 2006)

LETTURA

IL CALMAGGIORE

Quando Aldani giunse in piazza dei Signori i primi goccioloni cadevano sul selciato lasciando grosse macchie scure. La torre dell'orologio di palazzo dei Trecento, che incombeva sulla piazza, stava battendo le dieci.

La piazza era diventata un lago e il Calmaggiore il suo emissario, un torrente in piena che scendeva verso il duomo sfruttando la pendenza della via. Un muro d'acqua si ergeva tra il porticato e la loggia una decina di metri più in là.

(tratto da *Solo fango*)

LA TORRE CIVICA

Il cellulare dell'uomo attaccò l'ouverture del Guglielmo Tell. Ne scimmiottò una vaga interpretazione digitale prima che l'uomo si decidesse a estrarlo dalla tasca. La torre dell'orologio di piazza dei Signori, a Treviso, stava battendo il suo primo rintocco, quello basso e vibrante delle ore, quando infine la mano premette un tasto.

[...]

Il sesto rintocco era ancora nell'aria. Giunse il momento della campana dei quarti. Lenta, stridula, petulante.

[...]

La mano stava riponendo lenta il cellulare nella tasca quando la torre batté il secondo quarto. L'eco rimbalzava tra le pietre della piazza come il lugubre monito di una campana a morto.

(tratto da *Solo fango*)



Foto di Voyageur (Wikimedia Commons, CC BY-SA 2.5)

LE FOTOGRAFIE

I luoghi di Aldani/1 - Questura, motoscafi della Polizia, volanti lagunari, *sepoline* & co.



Foto di @simonetta9744



Foto di Maurizio Zanetti



Foto di @simonetta9744

La grande cavana della Questura, il ponte riservato che traversa il canale della Scomenzera, un motoscafo con insegne istituzionali (a lato) e due *sepoline* (volanti lagunari) in servizio.



Foto di @simonetta9744

LETTURA

QUESTURA

Traversarono il ponte pedonale che collega la Questura alla fondamenta di Santa Chiara. Il vecchio ponte in legno sul rio della Scomenzera era stato restaurato qualche anno prima ed evitava ai poliziotti di dover transire lungo il tratto finale del ponte della Libertà.

(tratto da *Acqua morta*)

SEPOLINE

Non c'erano motoscafi a disposizione, per cui Aldani chiese di farsi venire a prendere da una volante. La *sepolina* giunse al solito lasciando un solco nell'acqua.

«Buonasera, dottore!» esclamarono in coro i poliziotti, tutti molto giovani e sorridenti, forse entusiasti di quel diversivo. Indossavano occhia-

li da sole molto scuri e l'effetto, sui visi abbronzati, era vagamente comico.

«Sirena, dottore?»

«Perché no? Così gli mettiamo un po' di strizza.»

Al pilota non parve vero, la inserì al l'istante, spinse la manetta e la *sepolina* partì inclinata di trenta gradi scavando l'acqua e imboccando il canale della Scomenzera.

(tratto da *Marea tossica*)



Foto di @simonetta9744

LE FOTOGRAFIE

I luoghi di Aldani/2 - Il Casinò a Ca' Vendramin Calergi.

Il Casinò di Venezia, ospitato dal 1946 nella rinascimentale Ca' Vendramin Calergi, è al centro delle indagini in Laguna nera. Aldani lo visita più volte, accedendovi sia dalla porta d'acqua che dalla porta di terra.



Foto di Riccardo Montagner



Foto di Maurizio Zanetti

LETTURA

CA' VENDRAMIN CALERGI

Anche con la nebbia l'imponente facciata rinascimentale di Ca' Vendramin Calergi, sede storica del Casinò di Venezia, era di una bellezza disarmante. I fari alogeni che di notte illuminavano la bianca pietra d'Istria del palazzo erano stati disposti ad arte, forse da uno di quegli esperti di light design che tanto andavano per la maggiore, ma bisognava ammettere che gli studiati fasci di luce lo trasformavano in una trionfale scultura.

[...]
Dalla balaustra del primo piano pendeva uno stendardo di colore rosso antico e merlato sul lato inferiore, una sorta di striscione, ma mimetizzato, come si confà a una città d'arte qual è Venezia. Discrezione, innanzitutto, per non deludere le lecite aspettative dei turisti.

[...]
Imboccarono l'ingresso di terra giungendo da calle larga Vendramin.

L'antico portone in pietra sovrastato da un timpano comparve

all'improvviso in fondo alla calle. Sulla mezzaluna di legno del portone campeggiava la scritta dorata CASINÒ MUNICIPAL. Dal davanzale del secondo piano pendeva il solito stendardo rosso con merlature che scendeva fino a coprire gli archi delle bifore del primo piano, togliendo molto al fascino della facciata di terra, che a Venezia da sempre gareggiava con quella d'acqua, almeno per la parte visibile dalla calle, allo scopo di ribadire il prestigio dei proprietari.

(tratto da *Laguna nera*)

LE FOTOGRAFIE

I luoghi di Aldani/3 - Nei dintorni della stazione, tra ponte di Calatrava e chiesa degli Scalzi.



Foto di Maurizio Zanetti

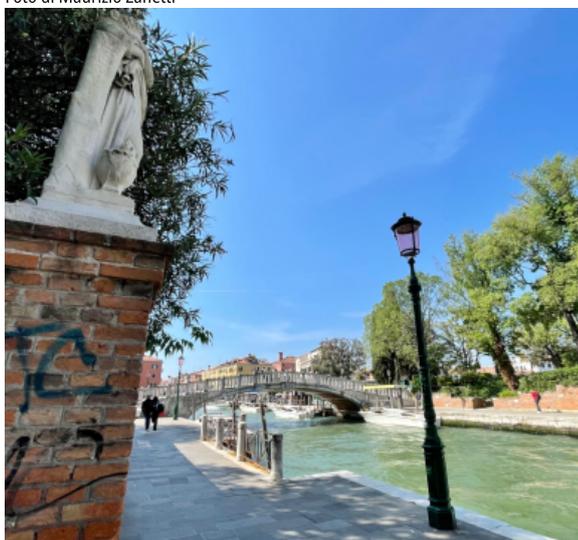


Foto di Maurizio Zanetti

Il ponte di Calatrava visto dalla terrazza del Garage comunale, rio Novo e i giardini di Papadopoli, la chiesa degli Scalzi, il piazzale della Stazione con sullo sfondo la chiesa di San Simeon Piccolo.



Foto di Maurizio Zanetti



Foto di Riccardo Montagner

LETTURA

CALATRAVA

Passarono sotto la suggestiva arcata super ribassata del ponte di Calatrava che scavalca il Canal Grande in corrispondenza della Zirada, il curvone tra piazzale Roma e la ferrovia.

Transenne all'inizio delle rampe testimoniavano, però, che il ponte, inaugurato da qualche anno soltanto, era di nuovo sotto osservazione. Lo chiamavano il "ponte in prognosi riservata".

Aldani non amava quel quarto ponte veneziano dal nome così fuori contesto.

Vitiello scelse la via più breve, virando a destra nel rio Novo che costeggia i giardini di Papadopoli.

Una volta quel rio era il primo che i turisti appiedati, scaricati al Tronchetto o a piazzale Roma da auto o bus, traversavano per entrare nel corpo della città.

Ora, invece, la maggior parte preferisce valicare il ponte della Costituzione, non fosse altro che per visitare l'osannata grande e scomodissima opera di architettura moderna con gli scalini fuori bolla e a passo variabile.

(tratto da *Acqua morta*)

STAZIONE E CHIESA DEGLI SCALZI

All'altezza della stazione fu quasi investito da una massa di pendolari, appena scesi da qualche treno, che sciamavano frettolosi lungo le gradinate e sul grande piazzale antistante. I recenti lavori di ristrutturazione avevano adeguato lo scalo alla nuova roboante etichetta di "grande stazione".

Riconobbe Colucci che lo attendeva davanti alla chiesa degli Scalzi. L'elaborata facciata barocca si intuiva appena nella nebbia.

(tratto da *Laguna nera*)



Foto di Maurizio Zanetti

LE FOTOGRAFIE

I luoghi di Aldani/4 - Palazzo Corner Mocenigo, sede del Comando Regionale della Guardia di Finanza.

LETTURA

PALAZZO CORNER-MOCENIGO

La porta d'acqua di palazzo Corner-Mocenigo si affacciava sul rio dietro campo San Polo. La costruzione cinquecentesca del Sanmicheli, da poco restaurata, era davvero imponente nella sua articolazione su sei piani: piano terra, primo piano nobile, secondo piano nobile, intercalati da tre mezzanini. L'edificio si incuneava in profondità fino a ricavarsi un affaccio, sottolineato da una serie di trifore, su campo San Polo, il più

esteso di tutta la città. I palazzi veneziani sono come quinte teatrali, ricercate ed eleganti soltanto dove necessario. Sul tetto una selva di antenne faceva trapelare solidi indizi sulla particolarità dell'attuale inquilino.

Vitiello cominciò a decelerare e Aldani apprezzò, non avrebbe gradito farsi cazziare dai colleghi finanziari. Una serie di paline verdi e gialle preannunciava il pontile, alquanto affollato di lance di servizio grigie come il colore dell'arma.

Aldani riuscì a scendere a terra con

una certa fatica. «Aspetta qui, ma, se serve, sposta il Toni, mi raccomando», disse a Vitiello.

[...]

«Allora, andiamo, il motoscafo è qua sotto», propose Aldani a Colucci.

Il motoscafo, però, non era attraccato al pontile, assediato dalle lance dei finanziari. Dondolava sulla riva di corte Amaltea, giusto di fronte al palazzo. Aldani lanciò un lungo fischio a Vitiello, che leggeva il giornale appoggiato al muro di una casa.

(tratto da *Acqua morta*)

Foto di Maurizio Zanetti



Palazzo Corner-Mocenigo, sede del Comando Regionale del Veneto della Guardia di Finanza e luogo di lavoro del capitano Colucci, visto dalla porta d'acqua (a sinistra) e dalla porta di terra (sotto). Uno scorcio di Corte Amaltea (in alto) e la vista che si gode dal palazzo verso il campanile di San Polo, il tetto della Fenice e la Salute (porta aperta appositamente per il fotografo...).



Foto di Riccardo Montagner

Foto di Maurizio Zanetti



AVVISO AI LETTORI

Come ricevere l'Eco e i racconti

QUANDO IL LETTORE lascia il proprio recapito per la prima volta riceve subito via email i racconti inediti (*La tastiera vermiglia*, *Altana con vista* e *Solo fango*). Poco dopo riceve anche l'ultimo Eco dell'Altana pubblicato. In seguito ogni nuovo report gli verrà inviato via email. Per lasciare l'indirizzo di posta elettronica consultare il sito web dell'Autore: <https://michelecatozzi.it>

CRONACHE EDITORIALI

Nuova edizione per *Marea tossica*

A SETTEMBRE *Marea tossica* raggiungerà *Acqua morta* e *Laguna nera* nella collana Gialli TEA. In occasione della nuova edizione la grafia del dialetto veneziano, da sempre un cruccio per l'autore, è stata rivista secondo le regole (definitive) che si è dato in accordo con l'editore. Avremo modo di riparlare.



LA FOTOGRAFIA

Garage comunale di piazzale Roma – Uno scorcio misterioso che arriva dritto dal 1933: una delle rampe elicoidali che collegano i sette livelli dell'autorimessa progettata da Eugenio Miozzi.



Foto di Michele Catozzi

AVVERTENZA

Queste pagine, pomposamente denominate L'Eco dell'Altana, non costituiscono un "prodotto editoriale" ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001, art. 1, c. 2. (e tantomeno una testata giornalistica, nonostante la pseudo numerazione!) in quanto assimilabili a "informazione aziendale ad uso presso il pubblico". Trattasi per l'appunto di una pura finzione letteraria basata sull'universo narrativo di

Nicola Aldani, commissario alla Questura di Venezia, personaggio fittizio creato da Michele Catozzi, l'autore. Il Claudio Danieli alias "Schinco" che cura le pagine è anch'egli un personaggio dei romanzi di Aldani, che nella finzione narrativa fa il giornalista, il che non guasta... Per qualsiasi informazione o segnalazione: michele.catozzi@gmail.com <https://michelecatozzi.it>

FONT UTILIZZATI

Il testo è stato composto nei seguenti font:

EB Garamond e
EB GARAMOND 12 ALL SC (G. Duffner)
Liberation Mono (S. Matteson et al.)
Josefin Sans (S. Orozco)
Noto Sans (Google)

Tutti i font sono "liberi": i primi quattro sono rilasciati sotto OFL (SIL Open Font License), il quinto sotto Apache License.

COPYRIGHT

© 2022 Michele Catozzi
Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema informatico o trasmessa in qualunque forma o con qualunque mezzo (elettronico, audio, meccanico, fotocopiatura, registrazione o qualunque altro sistema) senza il permesso scritto da parte dell'autore. Contatti: <https://michelecatozzi.it>